

L'asSESSOre

- Assesò, 'ngùle... quasse 'nze po' chiamà securamènte Caristije !

Direttore e curatore: Elco Simone Serpentine
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
 Distribuito la domenica in allegato a "La Città quotidiana".

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.



Nuovissima serie Numero 137
 22 giugno 2008

Sor Paolo

Scrivici: info@sorpaolo.net
 Pubblicazione umoristica illustrata

Ma tu ce l'hai armato o disarmato?

Armato. Il cemento è tutto quanto il resto.



Polverone su Polverino

Una grossa nuvola di polvere si sta cospargendo sulla Teramo Calcio, rendendo l'aria fetida ed irrespirabile

E' tutto un enorme polverone. Che si alza e ricade su Polverino. O, forse è Polverino, che alza un enorme polverone. E tra Polverino, Polverone, Paolini, Paolone, Malavolta e Buonavolta non si capisce più una mazza. Poi arriva Cantagalli e dice: apro. Che apre? Una trattativa. Anzi, una possibilità. Ma chi si accolla chi? Chi si accolla che cosa? Qui, più che accollarsi, c'è qualcuno che decolla, ma non nel senso che decolla (voce del verbo decollare, tutto attaccato), ma de-colla, (voce del verbo de-collare, cioè staccare il collo). Così la domanda va riformulata. Chi de-colla chi? Chi decolla che cosa? Anzi, che cosa de-colla chi? L'immagine che si crea nella fantasia della gente è quella che propone Sor Paolo: Paolone de-colla (cioè teglia il collo) con le forbici a Polverino. La testa di Polveirno cade a terra e alza un poverone. Nel polverone si fa strada un mendicante, sotto forma di un malavoltino, che chiede: chi fa la carità di comperarsi il Teramo? Anzi, di accollarsi il Teramo? Ma qui tutti vogliono de-collare (cioè staccare il collo) a qualcuno e non accollarsi qualche cosa. Così la cordata teramana si risolve non nel prendere la corda, ma nel tagliare la corda. La corda la stanno tagliando un po' tutti. Chi scappa di qua e chi scappa di là. Così il teramo Calcio rischia di fare una brutta fine. E chi ci gioca nello stadio "gnovo gnovo"? Nessuno? Così nasce un'idea. Ma Cantagalli non è dirigente del San Nicolò? E allora nello stadio "gnovo gnovo" ci giocherà il San Nicolò e nel campo sportivo agreste-rurale di San Nicolò ci giocherà il Teramo Calcio, se sarà retrocesso tra i dilettanti. Giocare su quel campo sarà infatti assai dilettevole e lì non esisterà nemmeno il problema delle pubblicità intorno all'anello delle curve, perché non ci sono curve.



Carestia ! Carestia !

Carestia, carestia, poco cemento in casa mia!
 Carestua, carestua, troppo cemento in casa tua!

Andiam, andiam, andiamo a costruir,
 andiam, andiam, andiamo a frabbricar,
 andiam, andiam, andiamo a risparmiar,
 andiam, andiam, andiamo a cementar.

Ma si badi bene a risparmiare, a risparmiare,
 e il cemento si lo dobbiamo armare,
 ma lo dobbiamo armare poco e non tanto
 per risparmiare tanto, tanto, tanto.
 E il cemento lo dobbiamo disarmare, disarmare,
 perché noi siam contro le armi,
 siam pacifisti e vogliamo che lui si disarmi
 e non ci minacci più con le sue armi.

Carestia, carestia, poco cemento in casa mia!
 Carestua, carestua, troppo cemento in casa tua!

E chi di noi ha tanto risparmiato, risparmiato,
 da oggi in poi sempre sia lodato, lodato,
 e anche tanto e assai santificato, santificato,
 e agli altari sia sempre levato, levato.

E adesso quella galleria, non chiamarla Carestia,
 ma chiamala, se vuoi, Sacrestia !!!

Pino Casalena: "Nel cloro del Ruzzo trovate tracce d'acqua"

Ma dove è finito il cemento che doveva essere usato nella galleria Carestia?

Vuoi sapere il mio parere? Secondo me, in qualche sacrestia di partito.

L'ex Presidente del Ruzzo, soprannominato "il Rabbomante" ha potuto finalmente dare il lieto annuncio: nel cloro che affluisce tramite le tubature nelle case degli utenti teramani sono state trovate consistenti tracce d'acqua. La fortunata circostanza è stata anche comunicata con un telegramma al Presidente della Repubblica, che si è compiaciuto. Certo che con un centrosinistra che fa acqua da tutte le parti, da Pino Casalena, in odore di Cirsu, ci si aspettava un maggiore successo.



MA QUALI PICCIONI?

Ma quali piccioni? Non è colpa dei piccioni. E' stato recentemente scritto che i piccioni si stanno mangiando i muri della Chiesa di San Domenico. Niente di più falso. A mangiarsi quei muri non sono i piccioni. Sor Paolo, che abita, come si sa, nei paraggi e ogni tanto la sera si fa delle piccole passeggiate per sgranghersi le gambe, attaccate al muro, ha visto che nottetempo ci sono degli strani figure che si avvicinano ai muri della Chiesa di San Domenico e cominciano a rosicarli. Egli stesso ha potuto accertarsi, avvicinandosi e documentandosi, che si tratta di aderenti a partiti di estrema sinistra, che, delusi dagli ultimi risultati elettorali, sfogano con i denti contro i mattoni la loro rabbia e la loro amarezza. Sugeriamo pertanto agli amministratori di cospargere i muri e i mattoni con una buona spalmata di miele e di stricnina, così finalmente risolveremo per un bel po' di tempo ogni problema conseguente al sinistro rosicamento.

Ma chi disarma il cemento ?

E' certo che qualcuno il cemento qualcuno lo deve disarmare. In una società civile non è consentito che qualcuno, o qualcosa, vada in giro armato. Perciò c'è chi, eroicamente, si è assunto il compito, difficile, arduo e pericoloso, di disarmare anche il cemento. Nel corso degli anni sono stati compiuti

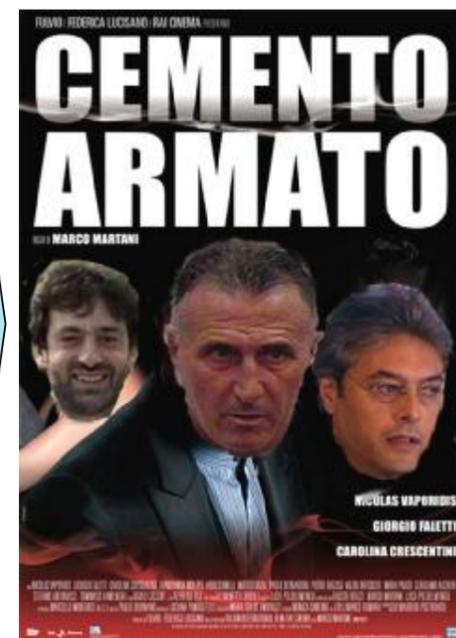


- Lo disarmiamo quel cemento ?
 - Certo. Il capitano ha detto di disarmare chiunque incontriamo armato.

gesti molto eroici e si sono visti molti coraggiosi affrontare a mani nude il cemento e disarmarlo. Dovunque, nei palazzi, nei ponti, nei viadotti, nelle gallerie. Così il pericolo che il cemento ad un certo punto si mettesse a sparare è stato per fortuna vanificato. Ci provi adesso il signor Cemento a sparare. Come fa, senza essere armato? E' pur vero che, di tanto in tanto, qualcuno ci ha provato a riarmarlo, di nascosto e senza farsi notare. Ma altri coraggiosi sono intervenuti e lo hanno disarmato un'altra volta. Ingegneri, geometri, capi cantiere, progettisti, sono tutti coraggiosi eroi che si sono meritati la pubblica riconoscenza e perfino qualche medaglia d'oro al valor civile. Perché fare in modo che il cemento non vada in giro armato è un fatto di civiltà e di civile convivenza. Onore agli ardimentosi, perciò. Sia loro riconosciuto ogni merito. Gli episodi più eroici che hanno caratterizzato la lotta contro il cemento armato sono avvenuti sul tratto autostradale Teramo-Roma e soprattutto sotto le gallerie. La Galleria Carestia è stata il teatro di epici scontri, al termine dei quali al cemento è stata tolta ogni arma, ponendo fine alla sua carriera criminale e mettendo per sempre al sicuro le popolazioni dalla sua minaccia.

QUI GIACE IL PERICOLOSO CRIMINALE CEMENTO ARMATO FINALMENTE DISARMATO

AL CINEMA



AL CINEMA

Le pecore dai candidi manti



ECCEZIONALE!
ALL'UNIVERSITA' DI TERAMO STANNO PREPARANDO DELLE PECORE GENETICAMENTE MODIFICATE CHE SARANNO IN GRADO DI DARE LANA DI VARI COLORI.

C'E' UNA RESSA DI PECORE DAVANTI ALL'UNIVERSITA': SONO TUTTE ANSIOSE DI CAMBIARSI ... LA MAGLIA. MOLTE HANNO CHIESTO DI PRODURRE LANA CON I COLORI DI MISSONI, IN SOMMA LE PIU' VANITOSE VOGLIONO LANE FIRMATE. E SONO TANTE QUELLE CHE SI VANTANO DI ESSERE VERGINI PRETENDENDO UNA SUPERVALUTAZIONE DELLA LORO LANA.

Noi siamo le pecore dai candidi manti, siamo rosse di dietro, ma bianche davanti; il nostro muso è tutto escoriato, a furia di corde che abbiamo mangiucchiato. Nell'arte sovrana di far pecorine battiamo le capre, che fanno le caprine, la lingua sapiente e l'agile piede dan gioia e sollievo e non ci si crede.



Noi siamo le pecore dai bianchi mantelli e adesso il Rettore ci cambia anche quelli, da bianchi che sono li fa colorare perché vuole il mondo meravigliare. Nell'arte sovrana di cambiare colore davvero è imbattibile questo Rettore, e noi che siamo vergini tutte vogliamo un colore speciale e un inchino facciamo.

Pettinaro rende omaggio alla nonna

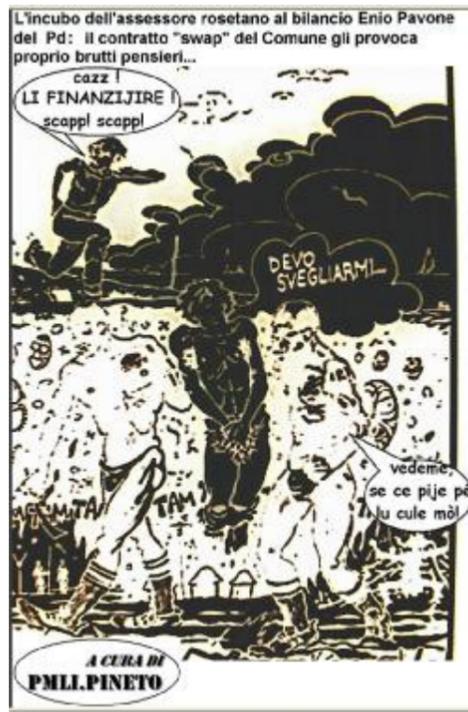
Dopo aver reso omaggio alla mamma, ora il ringraziamento è per la nonna

Giovannino Pettinaro, alla vigilia del pensionamento, ringrazia tutti coloro che gli hanno insegnato



qualche cosa. Dopo aver reso omaggio a sua mamma, che aveva sempre per lui consigli e saggi insegnamenti quando si recava in consiglio comunale, a capeggiare il gruppo degli ex comunisti, adesso rende omaggio a sua nonna, che fu la prima a insegnargli l'arte sublime del pennello. Ha fatto dedicare un'intera pagina di un mensile free lance a sua madre, a sua nonna ne farà dedicare due. Fu lei a farlo esercitare per ore ed ore a verniciare murali prima a Campi e poi alla Gammarana, sia di dritto che di rovescio, sia con la mano sinistra che con quella destra, sia usando il rosso che il blu o qualsiasi altro

colore. Perché Giovannino Pettinaro è assai versatile, sia nella letteratura che nella pittura. Adesso che andrà in pensione farà un ritratto ad olio di sua nonna, dopo aver scritto due poesie per sua madre.. Giovannino non è tipo da dimenticare chi lo ha beneficiato, per questo è riconoscente con tutti i suoi antichi maestri, con chi gli ha insegnato a parlare, con chi gli ha insegnato a scrivere, con chi gli ha insegnato a scrivere poesie, con chi gli ha insegnato a fare ritratti ad olio. Quando era in consiglio comunale era il poeta del suo partito, ora diventerà il pittore della sua famiglia.



MON TICE LLE IDE INFI NI TA



Di Bonaventura: "Datevi da fare"



Il Sindaco di Roseto Franco Di Bonaventura ha espresso tutto il suo rammarico per il fatto che a Cologna, frazione del suo comune, quasi non si registrano più nascite. Pensando che tratti da un inspiegabile calo di desiderio, il sindaco ha proposto in consiglio l'acquisto di una diecina di tonnellate di pasticche di Viagra da far distribuire gratuitamente a Cologna.



- Paolo', daje e daje, quande è la fine, va a fini che je e 'ta eravame li mije.
- Di France', io ho sempre detto che so' er mejo.

POESIA

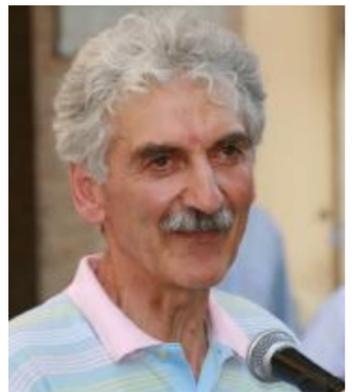
Cesio, non cesio, non cesio di stupirmi, qualcuno vuole prendermi per fesio, credendomi vanesio. Cesio, non cesio, non cesio di affannarmi, perché c'è chi vuol darmi un bidone convincendomi di una bugia: che il cesio non ci sia.

Pistillo rifiutato... Befacchia sprecato



Michele Pistillo ha la sindrome del rifiutato. Lui si propone, il partito lo propone, ma Chiodi lo rifiuta. "Pistillo non lo voglio no, neanche un po' neanche un po'". Chiodi canta questo ritornello ogni mattina, quando si fa la barba o quando arriva in ufficio e saluta Tancredi, suo socio e suo assessore. Così quando Pistillo passa per strada, i ragazzini lo prendono in giro e gli sghignazzano dietro: "Il rifiutato! Il rifiutato!" Le ragioni del rifiuto sono ignote, ma Chiodi avrà pur le sue buone ragioni. Ma la sindrome di Pistillo sta diventando pericolosa, perché il rifiuto riguarda la nomina alla Team, che gestisce i rifiuti, e così Pistillo si sente rifiutato anche per i rifiuti. Insomma un rifiutato tra i rifiuti. La sindrome di Befacchia è un'altra.

Lui non si sente rifiutato. Lui si sente sprecato. Lo candidarono sindaco e si sentì sprecato. Perse le elezioni e si sentì sprecato. Lo fecero capigruppo e si sentì sprecato. Andò in pensione come preside e si sentì sprecato. Adesso cerca un ruolo, uno qualsiasi e continua sentirsi sprecato. Ma chi ha la responsabilità di uno spreco simile? Non vogliono capire che Befacchia è per il centrosinistra una risorsa che non va sprecata? Non se lo vogliono tenere da conto? E anche Chiodi non dovrebbe sprecare con leggerezza un oppositore simile, perché un oppositore come Befacchia fa sempre comodo e torna sempre buono, come un vecchio osso di prosciutto ancora saporito.



L'editoria televisiva teramana: ma chi la gestisce ?

Ma chi ha comprato cosa? Le sorti del Teramo Calcio vanno di pari passo con quelle dell'editoria televisiva teramana. In mano a chi si trova? Capannoni dismessi e utilizzati per altri scopi, squadre di calcio in dissesto finanziario, proposte e progetti di STU e di STA, stanno creando un tourbillon (in italiano turbigione) non di poco conto. Un giorno si dice che ha comprato Tizio, un altro giorno si dice ha venduto Caio, un altro giorno che è presidente Sempronio e l'altro giorno ancora si dice che le telecamere siano state affittate in blocco a questo o quell'inserzionista. Tutto ruota intorno al principio di radioattività. Perché anche il segnale televisivo viene trasmesso su onde radio. Ora la domanda è: chi muove le onde? Ma incombe un'altra domanda: veramente si muovono? Perché c'è il sospetto che non si

muovano, me restano ferme, sempre nello stesso posto, che siano acqua stagnante.

